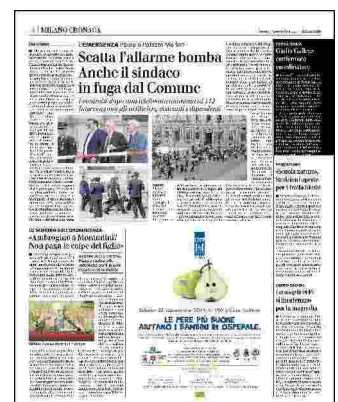


**FORZA ITALIA**

## Giulio Gallera confermato coordinatore

■ Ora è ufficiale. Giulio Gallera è stato confermato coordinatore cittadino di Forza Italia a Milano. Lo ha deciso la coordinatrice regionale, Maristella Gelmini, dopo le divisioni dei giorni scorsi che hanno portato, tra l'altro, alla sostituzione di Fabrizio De Pasquale, capogruppo a Palazzo Marino, con il trentenne Pietro Tatarella.

«Con questo gesto - ha commentato Gallera riferendosi in un'nota a Gelmini -, ho riconosciuto il grande impegno profuso in questi anni di gestione. Prendo atto della costituzione di un gruppo di lavoro composto dai consiglieri comunali Luigi Pagliuca, Andrea Mascaretti e dall'ex presidente del Consiglio Provinciale di Milano Bruno Dapei. Con loro proseguiremo insieme il percorso».



ROMA, OGGI IL VOTO

# Sapienza: oro ai baroni, disagi agli studenti

di Carlo Di Foggia

**L**a calca si ammassa fin oltre le porte d'alluminio. "Ahò, ma che è? Manco fosse Vasco Rossi". E invece è una lezione di Diritto commerciale nell'Ateneo più grande d'Europa. Le elezioni per il nuovo rettore, che oggi avranno un primo responso sono un'eco lontana. Il benvenuto agli studenti avviene tra pareti di plastica e tetti di tela che riverberano la voce microfonata del docente "e quando piove non senti nulla". I posti a sedere non bastano: 500 mila euro per due tensostrutture nel polmone verde della città universitaria perché Giurisprudenza non ha abbastanza aule. O meglio, le avrà. "Al massimo fra due anni" assicurò Luigi Frati, due anni fa.

## La ground zero degli atenei italiani

Il regno del Magnifico è giunto al termine: 20 anni da preside di Medicina, 10 da prorettore e rettore. Oltre un lustro di inchieste, scandali e parentopoli, una moglie e due figli piazzati a "casa sua", divisa in tre facoltà, due finite ai fedeli Eugenio Gaudio - il candidato favorito per la successione - e Adriano Redler, ex assessore e consigliere regionale, candidato alle ultime Europee per Forza Italia. Tutto "mentre l'università affrontava tagli e accorpamenti". Risultato? Il ritorno in attivo: da meno 60 milioni a più 8,5. "Sapienza è la ground zero dell'università italiana: grandi potenzialità e un ottimo corpo docente convivono con disservizi, corporativismi, clientele: colpa di una gestione verticistica", raccontano voci interne all'amministrazione. È il segnale che un'era finisce davvero, e si scontrano - come altrove - due mondi: quello **Gelmini-Frati**, delle università-feudi, e quello "collegiale" auspicato da molti. La sfida che attende il successore è enorme: disinnescare la bomba Policlinico e rilanciare un at-

neo che in 10 anni ha perso 40 mila iscritti ed è tornato in attivo pensionando i docenti. "Ci crede che Economia - spiega un membro del cda che chiede l'anonimato - ha ospitato Federico Caffè, laureato Mario Draghi e due premi Nobel, ma subisce un salasso verso la Luiss, che è distante anni luce?". Giurisprudenza è un cantiere aperto dal 1992. Il "sarcofago", come viene chiamata la sopraelevazione, tra rinvii, varianti d'opera, costi decuplicati, inchieste e un operaio morto ancora attende l'inaugurazione. Ponteggi e gru disegnano un panorama che ha accolto generazioni di studenti. "Siamo più di 1.300 e non abbiamo l'Aula magna, chiusa per i lavori", raccontano all'ingresso: "Abbiamo fatto lezione ovunque". I lavori tengono in ostaggio anche l'adiacente Scienze politiche. Appena entrati, un odore di muffa arriva alle narici. "Quando hanno riaperto - spiega Teresa, studentessa di Relazioni internazionali - era insopportabile. I lavori hanno causato infiltrazioni" e indica un angolo dove la vernice è scrostata. L'ultima promessa è di Frati: "La messa in sicurezza è finita, si passa ai lavori per le aule". Tradotto: avanti con le tensostrutture. "Nelle ex Poste, a San Lorenzo era anche peggio", ricorda un veterano: "Quelli di Medicina del Sant'Andrea con i tendoni ci convivono da anni". Cinquanta metri più in là c'è il "ballatoio", le segreterie amministrative. Anche qui, la calca: ci sono le richieste di laurea. Giurisprudenza ha un solo sportello aperto e la coda parte dieci metri fuori. A Scienze politiche si prende un numerino, sul monitor campeggia la scritta: "Aspettare in sala d'attesa". Intorno non ci sono sedie, molti sono seduti per terra. A Ingegneria il pannello indica l'attesa: "130 minuti". "Sto qui dalle nove e ora chiude", si lamenta uno studente mentre l'amico mostra un biglietto con il numero 215 (il contatore segna 71). La lista dei disagi è lunga. "I docenti non vengono perché hanno il loro studio - spiega Federica, Giurisprudenza -

mandano gli assistenti". Una figura illegale: assistenti costretti a fare da sostituti. "Il punto dolente sono stage e tirocini - continua Teresa - devi cavartela da sola". Lettere, dopo aver quadruplicato facoltà e corsi (spesa: un miliardo) è tornata un corpo solo: "Ma si fa lezione in 400 in aule da 80".

### "La Magnifica oligarchia"

"Frati ha creato una oligarchia, perfino tra gli studenti, ma ha anche tagliato sprechi e inefficienze, e premiato il merito. A volte a modo suo", racconta chi lo conosce bene. Un esempio? In questi giorni il Senato accademico ha assegnato alcuni fondi di ricerca. Il budget è stato incrementato di 315mila euro per portare da 30 a 40 i progetti finanziabili, il quarantesimo è quello di Giacomo Frati, figlio del rettore e ordinario nella facoltà del padre. "Come fai a votare no? È comunque un incremento", spiega un membro del Senato. Vero. La ricerca è l'unico settore non falciato. "Peccato siano briciole", spiegano da Fisica. Mercoledì scorso, alcuni tra i 150 ricercatori in sca-

denza hanno protestato sotto la Minerva. "Esodati" dopo molta didattica a "costo zero", pagata con fondi esterni: hanno sostituito i professori "ma non è servito a nulla".

Nell'era Frati, chi ha preso fondi da fuori ha ottenuto incarichi e potere. È successo con i 20 milioni di euro dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, un carrozzone pubblico guidato da Roberto Cingolani, ordinario di Fisica con ottime entrate politiche (è stato consulente di Raffaele Fitto). Soldi per un progetto, manco a dirlo, di area medica, ma affidati al fisico Giancarlo Ruocco, divenuto prorettore fidato di Frati, ora acerrimo nemico del magnifico e tra i candidati alla successione. Ma la lista è lunga. Il latinista Alessandro Schiesaro, per dire, fidatissimo numero due di Mariastella Gelmini, nel 2011 è diventato direttore della neonata "Scuola d'eccellenza": 16 studenti e 30 milioni di euro concessi dal Miur di cui era capo segreteria tecnica. "Uno schiaffo alla crisi", commentarono i sindacati. "È un oggetto misterioso", spiegano oggi fonti interne all'amministrazione. "Di sicuro - accusano dal collettivo Link - hanno speso 3 milioni per dare un alloggio a viale regina Elena a 16 studenti". Per gli altri ci sono gli studentati.

#### L'ATENEI DEI RECORD

Lezioni nei tendoni. File di 130 minuti. E il figlio di Frati viene sistemato in zona Cesarini: grazie a un finanziamento allargato ad hoc

## Policlinico, scontro sul buco milionario

**È IL BUCO NERO** che rischia di inghiottire i conti dell'università. L'ex Azienda universitaria ospedaliera (liquidata nel 1999 con un debito di 750 milioni di euro) è rinata come struttura autonoma, ma accumula deficit spaventosi. I vertici sono stati sempre nominati dal rettore (toccherebbe alla Regione). La struttura ha un passivo di 70 milioni di euro e diversi contenziosi legali con l'università a cui cerca di accollare parte dei passivi. Un decreto del '99 lo richiede, così come auspicato dal piano triennale di rientro imposto dalla gestione commissariale della disastrosa sanità del Lazio. Manca però il protocollo d'intesa, firmato a dicembre scorso ma bocciato dai ministeri competenti (e dallo stesso Frati). Il direttore, Domenico Alessio (vicino all'ex segretario Udc, Lorenzo Cesa) in una relazione alla Corte dei Conti - visionata dal *Fatto* - ha accusato i suoi predecessori di aver promosso senza concorso (né copertura) 1.606 dipendenti. Il Policlinico chiede a Sapienza il rimborso di 60 milioni di euro. La risposta di Frati è durissima: l'Ateneo spende circa 110 milioni per il personale distaccato e chiede all'Azienda a sua volta di pagare il personale docente con compiti assistenziali (40 milioni di euro). Deciderà il tribunale.

# Rettore: urne aperte per il primo verdetto Rischio ballottaggio

**IL PRIMO VERDETTO** è atteso per oggi pomeriggio: il nome del successore di Luigi Frati arriverà solo in caso superi il quorum (50% più uno) sui circa 5400 voti effettivi (il voto del personale tecnico è "pesato" e conta molto meno dei 3800 docenti). Ma la sfida si annuncia lunga, e potrebbe arrivare al ballottaggio del 14-17 ottobre. Frati preferirebbe un passaggio di conse-

gne senza strappi (magari finendo alla Fondazione Sapienza, conservando il ruolo di direttore del centro Neuro-med in Molise). La partita è tra Andrea Lenzi, endocrinologo e presidente del Cun, Tiziana Catarci, docente nella facoltà di Ingegneria informatica, Eugenio Gaudio, preside della Facoltà di Medicina, Renato Masiani di Architettura, Roberto Nicolai alla guida di Let-

tere e filosofia e il prorettore Giancarlo Ruocco, ex capo dipartimento di Fisica (appoggiato da Sel). Non è un mistero che le candidature di Gaudio e di Catarci - prima candidata donna dell'ateneo capitolino, nominata da Frati alla guida di Infosapienza, il gigantesco sistema informatico (centro di potere fondamentale per la distribuzione delle risorse) e membro del cda del consorzio Cineca - siano ben viste dal Magnifico.



**LA CITTADELLA** la Sapienza di Roma. Al lato il rettore, Luigi Frati *LaPresse*





Aldo Grasso / Malintesi

agrasso@rcs.it



## Quel pasticciaccio della Maturità

# A forza di facilitare i percorsi di apprendimento, l'Esame di Stato non discrimina più niente. A scapito degli studenti meno abili

**L**a ministra Stefania Giannini vuole cambiare l'esame di Maturità: «Deve perdere quell'aspetto da giudizio divino che, tra l'altro, lo ha fatto diventare costoso». Giudizio divino? Di che maturità sta parlando la ministra? Facendo due rapidi calcoli, Stefania Giannini ha sostenuto la maturità voluta dal suo predecessore Fiorentino Sullo, che a me, allora, sembrava un gioco da ragazzi: due prove scritte e due materie per il colloquio (di cui una a scelta del candidato). Punteggio finale espresso in sessantesimi. La commissione era completamente esterna tranne che per la presenza di un membro interno. Dico gioco da ragazzi perché la mia maturità era stata invece quella voluta dal ministro Guido Gonella, che aveva ripristinato la formula di Giovanni Gentile: quattro prove scritte e orale su tutte le materie dell'intero corso di studi (nel caso mio i tre anni di liceo). Non era uno scherzo e la storia

che per molti è stato l'esame più duro sostenuto nel corso degli anni (molto più duro di qualsiasi esame universitario) è profondamente vera. Però allora si poteva sognare un futuro diverso e, pur di prendere l'ascensore sociale (una buona media assicurava il "presalario" all'Università), non si badava alla fatica. Ancora oggi devo dire grazie a quella maturità. Avendo a che fare con l'insegnamento, mi sono sempre tenuto aggiornato sugli esami di maturità. Nel 1994 il ministro Francesco D'Onofrio, per ridurre i costi, pone dei limiti territoriali nella scelta di presidente e commissari (con il rischio di un aumento di raccomandazioni "territoriali"). Poi nel 1997 arriva il ministro Luigi Berlinguer (le ferite che hanno inferto lui e la Moratti all'intero sistema scolastico, specie all'Università, sono ancora aperte) e trasforma la maturità in Esame di Stato, con la votazione macchinosa espressa in centesimi e tre prove scritte. Nel 2001 la ministra Letizia Moratti cambia ancora: la commissione è costituita da membri interni, solo il

presidente è esterno. Cinque anni dopo Giuseppe Fioroni torna ai membri esterni e interni e modifica anche il punteggio: il credito scolastico passa da 20 a 25 punti, il colloquio scende da 35 a 30. Volete che Maria Stella Gelmini non abbia toccato la Maturità? Per accedervi è necessario riportare un voto almeno pari al sei in tutte le discipline.

**MENO PREPARAZIONE.** Nel frattempo abbiamo assistito alla "licealizzazione" della cosiddetta Laurea Breve o Triennale. Corsi ed esami più facili perché, guarda caso, i ragazzi e le ragazze arrivano sempre meno preparati. Semplifico molto, me ne rendo conto. Ma a furia di togliere ostacoli, facilitare i percorsi di apprendimento, allontanare lo spettro dei "giudizi divini", succede che la Maturità (o Esame di Stato come si chiama ora) non discrimini più niente. A scapito degli studenti meno abili. Chi può va all'estero, impara bene le lingue, frequenta un master. Chi non può ringrazia la ministra Giannini.



**Signora professoressa**  
Il ministro dell'Istruzione  
Stefania Giannini.

